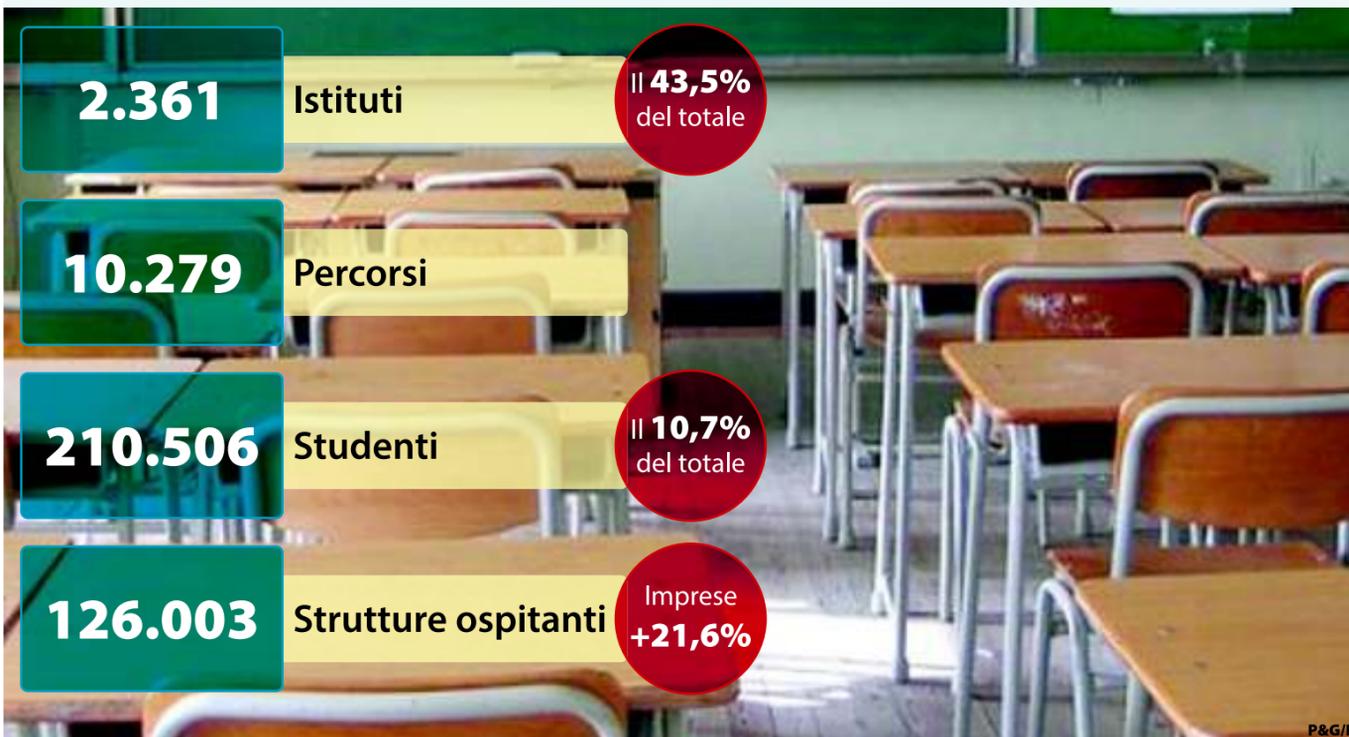


ALTERNANZA FRA STUDIO E LAVORO: COSÌ NEL 2013-2014



Il sottosegretario all'Istruzione

«Sull'alternanza studio-lavoro i giovani si giocano il futuro»

Toccafondi: «Siamo a un punto di svolta ma le lezioni in azienda devono avere uguale dignità rispetto agli altri insegnamenti. Dobbiamo coinvolgere tutte le scuole superiori»

GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Alternanza scuola-lavoro, «siamo ad un punto di svolta. O entra a pieno diritto come strumento con piena dignità o non daremo ai ragazzi le competenze che il mondo del lavoro chiede». Parola di Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione, università e ricerca.

Come si sta muovendo il governo?

«Il vero lavoro da fare è culturale, spiegando che non vogliamo privatizzare o svuotare la scuola, ma dare opportunità vere ai ragazzi. Lavoriamo intensamente affinché diventino un'occasione per tutti gli studenti delle scuole superiori. E una prassi che ad oggi coinvolge 2.361 istituti, pari al 43,5% del totale. Di questi il 43,4% sono istituti professionali; il 37,3% sono istituti tecnici e il 13,3% sono licei. Gli studenti che hanno partecipato all'alternanza sono 210.506 pari al 10,7% del totale, l'anno scorso eravamo all'8,7%: un dato ancora basso ma che intendiamo accrescere con misure ad hoc. Non siamo all'anno zero e l'interesse delle imprese e dei ragazzi coinvolti in questa azione è senza dubbio crescente».

Qual è il modello a cui ispirarsi? Quello tedesco, ad esempio?

«Non siamo la Germania, per sistema produttivo, per risorse e per cultura rispetto al tema scuola-lavoro. Dobbiamo avere il nostro percorso. Con il decreto sull'apprendistato sperimentale o con gli Its abbiamo voluto mettere a sistema un nostro modello duale che si ispira fortemente a quello tedesco, ma non è quello tedesco. In Italia il tessuto imprenditoriale è disomogeneo e con una prevalenza di picco-



Il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi [LaPresse]

le e medie imprese che, in questo momento di crisi, troverebbero troppo impegnativo dal punto di vista finanziario, investire sulla formazione. Per ora si sta facendo un cammino a piccoli passi. L'esperienza che si sta facendo con l'Enel e 145 studenti farà da apripista e *start up*, una buona pratica che, crediamo, contagerà scuole e imprese su tutto il nostro territorio».

Quale ruolo hanno gli Its, gli Istituti tecnici superiori ad alta specializzazione tecnologica?

«Nel 2010 queste scuole sono state le "rompighiaccio" di un sistema. Hanno fatto vedere che quando scuola e aziende dialogano le cose funzionano senza che la scuola si snaturi. Tra il 2008 e il 2010 il dibattito sugli Its era: volete svuotare le scuole alle imprese. Adesso se si toccassero gli Its ci sarebbe una rivoluzione. L'obiettivo principale è la formazione di tecnici che possano dare un impulso innovativo alla produzione delle imprese coinvolte nella formazione nei sei settori tecnologici ritenuti strategici per il nostro Paese. Quindi gli Its devono

nascere quando ci sono esigenze occupazionali che non si riescono a trovare. Devono nascere dalla realtà, non da altre logiche. Abbiamo un dato, anche se parziale, sugli esiti occupazionali su un campione di circa 70 percorsi conclusi: risulta già occupato il 65% dei corsisti. La forza degli Its sta nella formazione in azienda, è previsto un minimo di 600 ore di esperienza sul campo, pari al 30% dell'intero corso, ma alcuni percorsi si spingono fino a 1000 ore. Oggi le Fondazioni sono 75 su tutto il territorio nazionale. Alcune di queste hanno cominciato ad intrecciare alleanze transregionali per replicare l'offerta formativa in un altro territorio senza dover necessariamente costituire una nuova Fondazione, istituendo sedi operative in un'altra regione nell'ambito della programmazione multiregionale. I percorsi attivati al 31 dicembre 2014 saranno oltre 230 e coinvolgono circa 6mila corsisti».

Quali sono le resistenze culturali da superare?

«In Italia c'è, purtroppo, una forte resistenza per pregiudizi cultural-

“ Non siamo la Germania e non la saremo mai. Dobbiamo seguire il nostro percorso ”

GABRIELE TOCCAFONDI

De Luca Tamajo: «Per l'occupazione in arrivo una rivoluzione sistemica»

«Nel mondo del lavoro siamo alla vigilia di una vera e propria rivoluzione sistemica: dalla legge che ha liberalizzato i contratti a termine e alla legge delega». A dirlo è Raffaele De Luca Tamajo, giuslavorista, senior partner dello studio Toffoletto De Luca Tamajo e soci, in occasione del Forum delle risorse umane 2014, svoltosi a Milano. «Un vero e proprio scossone», fa notare, «che arriva dopo una protratta inerzia. Assistiamo a uno spostamento a favore della flessibilità a scapito però di qualcuno, nel caso gli strumenti resi disponibili dalla legge non vengano utilizzati nel migliore dei modi».

Piepoli: «Ora la flessibilità fa meno paura di prima»

«Uno dei maggiori cambiamenti che sta interessando il mondo del lavoro, a seguito alla crisi economica, riguarda l'aumento della flessibilità. Un aspetto che tuttavia fa meno paura, soprattutto se guardiamo al passato». Il dato emerge dal sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli e presentato a Milano, durante il Forum delle risorse umane. «Il 45% del campione dichiara che l'aumento della flessibilità può essere considerato positivo. Di contro, per il 49% è poco o per nulla positivo. In altre parole, per 4 italiani su 10 è un cambiamento positivo. L'opinione pubblica registra un cambiamento interessante se compariamo questi dati con quelli del 2013, quando i giudizi positivi sulla flessibilità si fermavano al 27%».

Boom delle startup italiane In un anno crescono del 75%

«Nel 2014, in Italia, abbiamo recensito 2.716 startup (erano 1.227 solo un anno fa) e quelle finanziate sono cresciute del 74% (dalle 113 del 2013 a quasi 200 del 2014)». A dirlo Federico Barilli, segretario generale di Italia Startup, in occasione dell'ottava edizione del premio Vincenzo Dona, orga nizzato in settimana al teatro Argentina di Roma dall'Unione nazionale consumatori. Per l'Italia c'è poi», aggiunge Barilli, «l'opportunità di imprese mature, soprattutto del made in Italy, che investono in startup innovative. È una contaminazione che viene definita nel gergo internazionale open innovation. Altra parola inglese. Che, unita a startup, per il nostro sistema può significare futuro, crescita e nuova occupazione».

Dopo cinque anni di crisi nel Parmense si torna ad assumere

Nel secondo semestre del 2014 crescono le assunzioni in provincia di Parma. A documentare l'inversione di tendenza l'Osservatorio del mercato del lavoro. La crescita delle assunzioni si è verificata sia a livello congiunturale (+2,7%), sia tendenziale (+12,8%), ma tuttora non è in grado di compensare il contemporaneo aumento dei licenziamenti. Si verifica così una perdita nei rapporti di lavoro dipendente di 323 unità. Nel primo semestre 2014 si sono persi nel complesso 877 posti, dei quali 523 soltanto nel settore delle costruzioni.

La Cassa previdenza dei geometri chiuderà in attivo il 2015

Il bilancio di previsione 2015 della Cassa previdenza dei geometri (Cipag) è stato approvato dal Comitato dei delegati con un risultato economico positivo di 23,2 milioni di euro. Per sostenere, anche nel 2015, la qualità della vita degli iscritti, la Cipag ha destinato 12,7 milioni di euro alle attività di welfare integrato: assistenza sanitaria integrativa, indennità di maternità, incentivi per la formazione, accesso agevolato ai prestiti.